Anno II — Sabbato 28 dicembre 1867 — Num. 309

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 27 Dicembre.

Secondo qualche corrispondenza da Parigi, il voto del 22 che rovesciò il ministero Menabrea fece colà molta impressione. Esso è considerato dagli ultra-imperialisti come una sfida al Governo francese, e dai moderati come una risposta, meritata, ma grave, alle parole provocatrici del Rouher. Gli uni e gli altri ne concludono che essendo evidente che qualunque ministero in Italia dovrà secondare le aspirazioni della nazione, così tra l'Italia e la Francia continua ad esservi un abisso per ciò che riguarda la questione romana. Tutti sono convinti anche colà però che le truppe francesi non possono rimanere a Roma indefinitamente. Affinchè possano essere richiamate sollecitamente son necessarie nuove guarentigie; circa alle quali si dice che il Governo italiano dovrebbe dichiarare solennemente che vuol rimanere neutrale ed estraneo a qualunque conflitto europeo. Per tal modo la Francia non avendo più ragione di diffidare dell' Italia, e non temendo più di veder quest' ultima unita alla Prussia, non esiterebbe ad abbandonare la penisola. Giacchè è evidente per tutti quelli che vogliono alquanto riflettere, che l' occupazione francese è piuttosto nell'interesse della Francia che in quello del Papa.

Le preoccupazioni guerresche di cui jeri facemmo parola non sono dunque immaginarie come qualche ottimista potrebbe supporre. Pure a Parigi si continua a prestar fede alla possibilità di una conferenza, od almeno ad agire come se vi si credesse. Da principio si riteneva che fosse una di quelle piccole commedie diplomatiche alle quali siamo avvezzi, ma pare ora, al contrario, che nulla vi sia di più serio e che si persista nelle trattative come se dovessero riuscire. Per ciò che riguarda le trattative particolari con l'Italia si aggiunge che il signor Di Moustier le prosegue attivamente. Anzi quest' attività lascia supporre che si voglia raggiungere un risultato qualsiasi col governo italiano, per mascherare la disfatta alla quale si va incontro presso gli altri governi.

A proposito della Conferenza il corrispondente russo dell' *Independance belge* afferma che se si fosse riunita, l' Italia avrebbe ritrovato nel gabinetto di Pietroburgo un alleato zelantissimo della sua causa. Il governo russo era disposto a riconoscere l'impossibilità dello *statu quo* nella penisola ed a non recedere, quando lo avesse voluto la circostanza, dinanzi alla necessità di sagrificare il potere temporale del papa alla consolidazione dell' unità italiana e del trono di Vittorio Emanuele. Registriamo queste voci perchè concordano con quanto si diceva ultimamente di strette relazioni esistenti fra la Russia e l' Italia.

Il *Giornale di Pietroburgo* prosegue la pubblicazione dei documenti diplomatici del governo russo. In un dispaccio in data del 31 maggio 1866 il principe Gorciakoff comunica al barone di Budberg le intenzioni del governo russo riguardo alla conferenza riunita a Parigi per gli affari dei Principati Danubiani. Il principe Gorciakoff insisteva sulla necessità di chiedere lo scioglimento della conferenza, poichè le decisioni di quell' assemblea non venivano eseguite dal governo provvisorio di Bukarest. Egli dichiarava di non volersi unire a questa commedia. Tre altri dispacci sono relativi agli affari di Candia e portano anche la data del 1866. Essi dimostrano che il governo russo aveva presa fin da quel tempo l' iniziativa di un' azione comune delle potenze in favore dei candioti. A questi documenti ne terranno dietro certamente altri più importanti.

LA STAMPA CATTIVA

Molti dicono che in Italia *la stampa è cattiva:* e noi non intendiamo di dare ad essi il torto. Ma non crediamo nemmeno che si possa migliorare mediante le leggi repressive.

La stampa buona soltanto può distruggere o rendere affatto impotente la stampa cattiva, facendole una forte concorrenza e mettendo i lettori sulla buona strada. Non sono difatti soltanto gli scrittori quelli che fanno la stampa cattiva, ma anche e più di essi i lettori. Se non ci fossero i lettori, non ci sarebbe una stampa cattiva, perchè non potrebbe vivere a lungo. Difatti, anche essendovi dei lettori non educati, i giornali cattivi nascono e muojono in gran copia tuttodì. Se però dei cattivi ne continuano a nascere, ciò avviene perchè non si è fatto abbastanza per creare i buoni. Un paese libero non può esistere senza la libera stampa, e se la stampa non si farà buona, continuerà ad essere cattiva anche con tutte le leggi repressive.

Ora che cosa ci vuole per fare buona la stampa?

Ci vogliono capitali ed associazioni che li mettano insieme, uomini abili che facciano giornali e lettori; ma sta alle prime ed ai secondi il creare i terzi, ed ancora alle prime il far concorrere i secondi.

Per guadagnare molti lettori un giornale deve soddisfare i bisogni ed i gusti legittimi del pubblico, e soddisfarli a buon prezzo. Un associato ad un giornale, assieme alla sua famiglia, deve trovare in esso tutto quello che gli fa bisogno od ha piacer di sapere, ed inoltre qualcosa che offra una varia lettura per molti di casa sua, comprese le donne. Un grande giornale deve quindi essere prima di tutto ricco di notizie di ogni sorte, di notizie politiche non soltanto, ma commerciali, industriali, scientifiche, artistiche, letterarie, sociali, di tutto quello che accade nella vita pubblica del proprio e degli altri paesi, deve essere una enciclopedia quotidiana, un repertorio d'ogni cosa che faccia commodo sapere, deve essere divertente co' suoi scritti, deve attirare i lettori, senza adulare nessuna delle viziature sociali, ma educando invece il pubblico. Allorquando un giornale sia fatto così, e tutti i partiti politici che stavano entro ai limiti legali del paese abbiano il proprio giornale, è impossibile che la stampa cattiva sussista; poichè si dovrebbe ammettere allora che i cattivi fanno il bene, e che i buoni non riescono se non a patto di fare il male, ossia che il paese non soltanto è poco educato, ma è pessimo ed ineducabile. In tale caso il paese sarebbe indegno della libertà.

Noi diciamo piuttosto che il nostro paese è inesperto della libertà, appunto perchè non seppe formarsi una buona stampa.

Un giornale grande e buono come abbiamo detto noi non si può fare se non da un grande capitalista, o da un'associazione di azionisti disinteressati, i quali si propongono lo scopo di fare un buon giornale. Ci vuole una bella somma per questo; e mezzo milione di lire non sarebbe molto. Poniamo anche meno, ma non molto meno, e meglio se ci fosse di più.

Un giornale simile che si volesse fondare p. e. a Firenze, che diventi, in minori proporzioni, il *Times* dell'Italia, dovrebbe soddisfare a tutto le accennate esigenze del pubblico, avere una direzione ed una collaborazione, in Firenze, in tutte le principali città d'Italia ed in tutti i paesi d'Europa atta a soddisfarle. Occorrerebbe quindi un personale numeroso, scelto e capace e bene compensato per le sue fatiche, e non soltanto stimabile ma stimato, stantechè dovrebbe avere la coscienza e l'attitudine di concorrere ad un'opera delle più importanti e delle più degne in uno Stato libero. Questo giornale, fosse pure compilato in un certo ordine d'idee più larghe, o meno, non dovrebbe essere al servizio di alcuni uomini politici, di un partito, ma bensì del paese, nel cui punto di vista si metterebbe. Fatto così, un giornale in un pajo d'anni avrebbe acquistato tanti socii e lettori da farsi largamente le spese. Una dozzina di giornali, se non di tanta ampiezza, ma ugualmente buoni, a Firenze e nelle altre città principali dell'Italia, avrebbero la forza di distruggere in poco tempo tutta la stampa cattiva, meno qualche oscuro giornaletto, o libello di vita effimera e povera. Dopo questi grandi giornali ci sarebbe luogo ancora ad una stampa provinciale, di carattere principalmente economico ed educativo e locale. Anzi le due stampe si alimenterebbero l'una l'altra, ed entrambe verrebbero educate dalla stampa superiore delle Riviste, le quali per essere ben fatte domanderebbero uguali mezzi e modi.

Finora quella del pubblicista non è in Italia una professione che offra compensi corrispondenti all' ampiezza degli studii ed al talento ch' essa richiede ed alle assidue fatiche che domanda per essere ben fatta. Non bisogna che un uomo debba lavorare una settimana per vivere un giorno; ma bensì che in un giorno ei possa ritrarre abbastanza da campar bene una settimana, e da potersi nutrire di studii opportuni e vivere comodamente in un ambiente favorevole. Si confrontino le condizioni di un pubblicista in Italia con quelle di uno dello stesso, od anche di minor valore nell'Inghilterra, nella Francia, e nella Germania, e si vedrà il perchè la stampa italiana sia in parte poco buona e nella massima parte o cattiva, o pessima.

Qualcheduno dirà che in Italia mancherebbero gli abili scrittori di giornali. Questo non è vero; poichè ci sono molti de' nostri che hanno fatto e fanno ottimo successo come giornalisti e corrispondenti al di fuori, scrivendo in lingue straniere. La società italiana è ancora piuttosto troppo ignorante per valutare l'importanza dei buoni pubblicisti e dei buoni giornali, e per pagare bene i primi onde avere i secondi. Noi abbiamo abbondato sempre di buoni cantanti, perchè li abbiamo pagati molto. Anzi l' Italia li ha forniti a tutto il mondo. Ora cominciamo ad avere anche buoni attori, perchè li paghiamo meglio d'un tempo, ed oltre a ciò li onoriamo. Che si paghino i buoni scrittori di giornali, e si stimino per quello che valgono, e divenendo quella del giornalista una buona professione, essa attirerà a se gli uomini di maggiore talento, che si educheranno per quello, ed educheranno il paese colla buona stampa.

Ciò non toglie che la massima parte della nostra gioventù, che si dice colta, sia ancora troppo ineducata e troppo poco istrutta per saper leggere i buoni giornali. Prendete p. e. un giovane americano qualunque ed uno dei nostri giovani della stessa condizione, e vi meraviglierete della maturità del primo, e della inferiorità del secondo. Alcuni si lagnano della vuota eloquenza di molti oratori del nostro Parlamento, e delle ciance di molti giornalisti; e si dimenticano che sono per la maggior parte educati nella scolastica parolaja dei preti e dei frati e lontano dalla scuola della vita positiva ed attiva. Sarebbe difficile certo, con tali elementi in fatto di lettori e scrittori, di formare subito una buona stampa; ma però associando i capitali e gl' ingegni se ne farebbe di certo una molto migliore di quella d'adesso, e tale da servire anche all' educazione politica del paese. Ma le cose bisogna volerle e farle, e non già accontentarsi di ripetere i lagni senza ricorrere ai rimedii. Fate e compensate ed onorate la *buona stampa* e la *cattiva* cesserà senza bisogno delle inefficaci leggi repressive.

P. V.

AUSTRIA e ITALIA al finire del 1867

Il telegrafo ci reca oggi il sunto di una lettera dell' Imperatore d' Austria, con la quale si congratula coi ministri Beust ed Andrassy per lo sviluppo dato alle forme costituzionali nell' Impero, e loro raccomanda di ottenere che tutti i Ministri seriamente cooperino a tale sviluppo. Le quali congratulazioni e raccomandazioni esprimono il contento imperiale per avere nella terribile crisi, da cui fu testè l' Austria agitata, ottenuto se non un trionfo, almeno alcuni anni di sosta, durante cui esperimentare i nuovi modi di esistenza politica, od aspettare altre complicazioni europee, che tornarle potranno di giovamento.

Noi, nemici dell' Austria finchè questa voleva padroneggiare in casa nostra, non sentiamo dispiacenza pel nuovo assetto di quell' Impero. Per contrario sappiamo che i principii di libertà, quanto sono estesi a tutti i

popoli e specialmente ai vicini, e tanto più diventano efficaci e duraturi ovunque. Quindi è che la lettera dell' Imperatore Francesco Giuseppe sarà letta dagli Italiani, senza che gli odii antichi gettino su esso lo scherno o la sfiducia.

Difatti sembra che questa volta l' esperimento del costituzionalismo puro e del dualismo vogliasi fare nell' Impero austriaco con serietà. La *nuova costituzione* sanzionata nel 21 dicembre, inspirasi ai più elevati principii di libertà, a quei principii stessi che la Francia (oggi cotanto scaduta nell' opinione de' liberali) promulgava per sè e per l' Europa nell' ottantanove. Essa stabilisce l' eguaglianza de' cittadini davanti la legge, la libertà piena dei culti, la libertà individuale, l' inviolabilità del domicilio, il rispetto a tutte le nazionalità, la libertà della stampa. Essa nelle sue *leggi fondamentali* regola tutto ciò, ed insieme il meccanismo delle varie magistrature che sono destinate ad attuarne il concetto.

Per l'Austria dunque il 1867 termina con un proposito generoso nel Governo dell' Imperatore, e con liete speranze per i Popoli.

E per l' Italia?

L'Italia non ha, a dire lo vero, molto a lodarsi dell'anno che sta per finire. Furono dodici mesi di continue agitazioni di Parlamento e di piazza, di ciance inutili, di progetti sconnessi, di riforme non bene maturate: tale è il giudizio manco favorevole sui fatti nostri. Ned accusare possiamo di calunniatori quelli che ciò affermano; per altro il dato giudizio parecchie scuse modificano; e poi esso non peserà a danni del nostro avvenire.

Sì, nel 1867 non abbiamo rinsanguato le nostre finanze, non abbiamo immegliata l'Amministrazione, non date prove di sapienza e di concordia. È vero; in quest'anno non abbiamo sanate le molte piaghe all'interno, ned abbiamo avvantaggiata la nostra posizione di potenza nuova di confronto alle altre Potenze d'Europa. Tuttavolta, malgrado ciò non abbiamo cagione sufficiente per lasciarci soprafare dallo scoraggiamento.

Uopo è pensare ognora ai mezzi con cui l'Italia fu fatta, per ispiegare quelle contraddizioni, o vere o apparenti, che da noi non di rado sono d'intoppo al progresso civile. In breve tempo non si annientano le reliquie delle vecchie sette, non si sottopone a reggime uniforme Provincie già troppo divise da Governi antinazionali, non si rimedia ai mali di lunghi anni di lotte e di calamità senza numero. Per il che, non ostanti le frequenti crisi ministeriali e le battaglie parlamentari, è in noi la coscienza di un prossimo avviamento a quella condizione normale e benefica che sta nei desiderii di tutti.

Conseguita l'unità nazionale, il disciplinare le istituzioni della libertà sarà nostro cômpito. E a ciò ottenere eziandio gioveranno gli errori vecchi e i recenti. Già sotto tale aspetto, nemmeno le esperienze del 1867 si diranno infruttuose.

Per il che mentre l'Austria s'appresta a tentare l'ultimo faticoso esperimento per sapere come l'Impero potrà durare, l'esistenza politica e gloriosa dell'Italia dipende unicamente dal lavoro concorde ed assiduo degli Italiani, e dalla fiducia nelle nostre forze più che dai commovimenti politici dell'Europa. Solo pel completamento dello Stato ne' riguardi etnografici, Italia saprà giovarsi d'una e forse non lontana catastrofe; ma eziandio questa volta per arricchirsi a spese dell'Austria.

G.

ITALIA

Firenze. La notizia data da parecchi giornali della capitale che il re, subito dopo la crisi ministeriale, avesse incaricato il generale Cialdini di formare un nuovo gabinetto, è assolutamente priva di fondamento.

Per ora non crediamo aggiungere altro. *Così il Diritto.*

— Scrivono alla *Perseveranza:*

Se dovessi dar retta a delle voci, ne registrerei una che ho sentito sussurrarmi nell' orecchio, e questa è che si sieno scoperte le fila di certi contratti per inesplicabili operazioni finanziarie, sulle quali alcune Società avrebbero pagate senserie rilevantissime. Ora coteste Società minaccierebbero lo scandolo d' un processo, se non si trova modo di rilevarle indenni. S' aggiunge che in cotesto armeggio possa essere implicato qualcheduno addetto ad una Legazione straniera. Se sono triboli, bucheranno: e a notizie più sicure ve ne terrò informati.

— Leggiamo nella *Riforma.*

Circa alla crisi ministeriale corrono voci varie e disformi.

Amici del gabinetto dimissionario affermavano oggi che il ministero è composto. Parlasi del senatore Gadda all' interno, essendo il marchese Gualterio fuori di questione, e non avendo il Mari voluto assolutamente accettare l' eredità di lui. Resterebbero il generale Bertolè-Viale e l' onor. Broglio, alla guerra e all' istruzione, e il Cambray-Digny al suo portafoglio delle finanze, con tanto coraggio civile assunto dallo esperto finanziere e dotto economista, già sindaco di Firenze.

Secondo altre versioni invece il conte Menabrea avrebbe ormai rinunziato all' arduo cômpito di combinare la sua amministrazione, prevedendo difficilissima l' accettabilità di certi nomi presso la Corona e presso la pubblica opinione. Il conte Menabrea, dopo essersi agitato nel vuoto, avrebbe compresa la necessità di cessare dalla prova a cui fu messo.

Il generale Durando sarebbe stato in tal caso, sempre a quanto si dice, preventivamente incaricato di provvedere alla formazione del ministero:

— Scrivono alla *Gazzetta di Firenze:*

Parlasi di appelli a manifestazioni popolari per parte di deputati dell' estrema *sinistra*, e dei capi repubblicani, ma credo poco a tali tentativi, che sarebbero sicuri d'essere male accolti. Dicesi pure che la *sinistra* siasi diretta al Governo prussiano, per avere appoggi ed ausilii più diretti, ma che avrebbero avuto come suol dirsi, *cartacce.*

Per ultimo vi registro la voce pur troppo credibile, a preferenza di tutte le altre secondo la quale, a tenore del *colorito* più o meno liberale che sarà per assumere il nuovo Ministero, il Governo francese aumenterà la guarnigione e la truppa d'occupazione negli Stati pontificii, come ha di già aumentato i bastimenti da guerra nelle sue stazioni navali sul Mediterraneo.

Roma. Scrivono da Roma al *Secolo.*

Il cardinale d' Andrea non è ancora stato ricevuto dal Papa, ed ogni giorno ha ancora ragione di temere che sieno prese contro di lui delle misure di rigore.

Il cardinale Antonelli e i gesuiti faranno di tutto per vederlo morto. Se non basteranno le angustie e gli strapazzi, supplirà la polvere che adoprarono con papa Ganganelli! Questa setta infernale è capace di tutto ed il d' Andrea in Roma è un vero bruscolo nei suoi occhi! Per ora si limitano a sorvegliare chi si reca a visitarlo, ma, statene sicuri, andranno più innanzi assai!...

— Scrivono da Roma all' *Opinione:*

Il cardinal vicario ha pubblicato un bando il quale metterà il cervello a partito ad ogni cristiano. Ricorda il dovere che ha ognuno per carità di prossimo, di denunziare alle autorità competenti il nome di colui che non santifica le feste col *riposo*, non osserva le vigilie, *non frequenta* i sagramenti e si burla della santa messa. Le donne sono avvertite che con queste fogge di nuovi abiti corti e stretti talmente che informano tutta la persona non si può andare in chiesa, ed è anche mal fatto l' andarci per via. Questi nuovi cappelli poi, i quali cuoprono soltanto il cocuzzolo della testa lasciando vedere le belle capigliature, sono contrari agli ordini della chiesa ed alle bolle e canoni de' sommi pontefici, i quali comandano che la donna non deve entrare nella casa di Dio col capo scoperto. Si va dicendo che dagli uffici del vicariato usciranno i figurini di moda per far contrasto e concorrenza a quelli di Parigi. Si vede che l' eminentissimo vicario ha fatto adesione alla lega pacifica per fare alla Francia una guerra lenta lenta. La reazione clericale con questo secondo intervento di Napoleone si sbizzarrisce a talento, e finchè dura a soffiare, da Francia, questo buon vento, i preti di Roma faranno d' ogni lana peso.

ESTERO

Austria. La fabbrica d' armi Werndl ha ricevuto dal governo austriaco un' altra commissione di 250,000 fucili a retrocarica.

— I carteggi della Galizia accennano tutti a movimenti delle truppe. Nei circoli militari regnerebbe un' insolita attività e sarebbe giunto un grosso numero di fucili a retrocarica i quali furono tosto consegnati all' ufficialità onde esercitare nel maneggio la truppa.

L' agitazione panslavista aumenterebbe e molti viaggiatori oltrepassando Leopoli si recherebbero a Mosca centro del fuoco panslavistico. Fra questi si notarono molti ecclesiastici provenienti dalla Boemia Croazia e Slavonia.

— Si parla d' un prossimo viaggio che il conte di Bismarck farebbe a Vienna nei primi giorni del mese di gennaio. La presenza dell'uomo di stato prussiano non avrebbe altro scopo che quello di regolare in modo più largo possibile gli interessi commerciali fra l' Austria e la Germania. Tuttavia un tale viaggio avrebbe delle conseguenze più utili e più durevoli di quelle della gita dell'imperatore dei francesi a Salisburgo.

— Scrivono da Vienna alla *Liberté:*

« Pare che l'orizzonte politico tenda di nuovo ad oscurarsi. Il contegno del Gabinetto di Pietroburgo gittò qualche inquietudine nelle aule diplomatiche di Vienna, e si comincia a veder bujo.

« Primo sintomo è l' improvviso richiamo dalla Corte austriaca dell' ambasciatore russo, conte di Stackelberg, il quale già fece le sue visite di congedo. Stackelberg si troverà a Pietroburgo, contemporaneamente agli ambasciatori dello Czar, presso la Francia e la Porta Ottomana.

« A questo inquietudini corrisponde l'ordine dato dal ministero della guerra austriaco di rinforzare con un quinto battaglione tutti i reggimenti di presidio in Gallizia.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Nazione:*

Confermasi da tutte le parti la dichiarazione che si diceva fatta dal generale Menabrea, cioè che l' Italia non si creda ora tenuta al pagamento della quota del debito pontificio di cui s'era incaricato. Una tale dichiarazione avrebbe occasionato un ordine immediato al barone Malaret di insistere presso il gabinetto italiano onde questo mantenga gl' impegni assunti. È però erronea l'asserzione di parecchi organi officiosi, che se il barone Malaret non fosse per ottenere una risposta favorevole del gabinetto di Firenze esso avrebbe l' incarico di dichiarare come scaduta la Convenzione di settembre. È la Francia quella che secondo il suo programma attuale credesi in diritto di esigere dal governo italiano la stretta osservanza ed esecuzione della Convenzione di settembre con tutte le sue conseguenze. Mentre quindi il generale Menabrea crede sospesa l'efficacia della Convenzione, la Francia crede doverla mantenere e farla rispettare.

Da questo modo diverso di vedute possono sorgere serie complicazioni dei due governi in questa vertenza. Il governo imperiale crede avere notizie esatte da Berlino, che lo inducono a risguardarsi come completamente sicuro sulla condotta futura della Prussia in tale quistione.

L' alleanza offensiva e difensiva tra la Prussia e l' Italia, di cui si fece tanto chiasso, non sembra probabile, meno l'eventualità in cui una guerra aperta minacciasse di distruggere completamente l'opera dell' unità italiana che ha tanti rapporti comuni con quella dell' unità germanica.

Su questo proposito in una corrispondenza parigina dell'*Independance* leggiamo quanto segue:

Il governo francese avrebbe fatto del mantenimento del debito pontificio una specie di *ultimatum*, adducendo di essere impegnato quanto l' Italia; ma il generale Menabrea non avrebbe dissimulato che un' insistenza in questo senso per parte del governo francese non può avere nessun risultato, imperocchè nè il paese, nè il Parlamento che lo rappresenta, potrebbero mai consentire a sopportare i pesi di una convenzione di cui sono scomparsi tutti i vantaggi poichè la continuazione teorica della sua esistenza non può risparmiare all' Italia la presenza di stranieri sul suo territorio.

Germania. Leggesi nella *Gazzetta d' Augusta:* Veniamo a sapere da fonte ordinariamente bene informata che il piccolo cannone d' infanteria è stato adottato per l'armamento dei sei grandi eserciti europei come nuova arma da fuoco. Ci dicono che mille piccoli cannoni del modello di Gatling sono stati ordinati alla sola fabbrica dei signori Roadwell e C. a Carlsruhe, e specialmente 400 per l'esercito francese, 200 per l'esercito russo, e 100 per ciascuno degli eserciti austriaco, italiano, belga e olandese. Ciò che milita specialmente in favore del piccolo cannone, è che una cartuccia del cannone ordinario da 4 pesa 80 cartucce del piccolo cannone e che una cartuccia da 8 pesa quanto 150 cartucce del piccolo cannone.

Inghilterra. A Londra corre voce che nel canale della Manica sieno stati segnalati dei corsari feniani.

L' *Evening Star* parla eziandio d'ordini premurosi che sarebbero stati impartiti improvvisamente alla marina inglese per missioni misteriose.

Serbia. La *Narodni Listy* reca una lettera da Belgrado, la quale conferma la notizia degli immensi armamenti della Serbia, ove la Russia manda continuamente armi. A Belgrado si è formata una scuola per preparare gli ufficiali bulgari, che debbono comandare le bande insurrezionali della Bulgaria. La lettera termina con queste parole:

« Ripeto adunque che nella prossima primavera la guerra è inevitabile tra noi e i turchi; la nostra bandiera è questa: La libertà degli Slavi del Sud o la morte. »

Spagna. Da una corrispondenza del *Times* da Madrid ricaviamo importanti ragguagli sulla partecipazione che il Governo spagnuolo intendeva prendere nell' intervento a Roma. Egli è un fatto che il Governo di Spagna si congratulò con Napoleone III appena ebbe notizia della partenza delle truppe francesi da Tolone. Il gabinetto di Narvaez dimostrò anzi il suo dispiacere di non poter prendere parte *attiva* alla nuova spedizione di Roma. Dichiarava però che metteva a disposizione dell'imperatore quel maggior numero di legni da trasporto che poteva stimare opportuni. Nel mentre però che la Spagna si preoccupa della quistione di Roma essa chiude gli occhi sulle condizioni tristissime del proprio regno. Nessuna Nazione d' Europa è minacciata dagli eccessi della rivoluzione e della guerra civile quanto la Spagna ed è veramente ridicolo che essa pensi d' intervenire in Italia mentre le manca la forza sufficiente a reprimere le ribellioni interne che minacciano di renderla vittima dell' anarchia.

Belgio. I fogli inglesi danno spiegazioni importanti sulla dimissione del ministero avvenuta or son pochi giorni a Bruxelles. Anche in quel regno la nuova crisi è dovuta agli assalti terribili del partito clericale.

Da molti deputati pretendevasi, secondo il *Times*, che l' insegnamento delle scuole primarie fosse di preferenza raccomandato alle mani del clero. Uno stuolo di oppositori protestò energicamente contro questa influenza clericale che minaccia di corrompere le fonte degli studii e dei sani principii del Belgio; ma non mancavano nel Ministero coloro che bramavano il trionfo delle idee clericali, e i membri liberali del Gabinetto furono obbligati a cedere sotto il peso del partito reazionario.

Messico. Il *Volterfot Maille* ci racconta una storia che noi crediamo una pretta favola, ma che ciò nonostante la riferiremo ai nostri lettori.

Questo giornale americano ci dice in modo chiaro e netto, che non è il corpo di Massimiliano che il vice-ammiraglio Tegetoff riporta in Europa, ma che è quello del brigante Homerio che fisicamente lo rassomigliava.

Juarez avrebbe fatto prendere nella notte precedente alla stabilita fucilazione, l' infelice imperatore, lo avrebbe fatto spogliare rivestendo della sua assisa militare Hamerio che passò alla fucilazione, mentre Massimiliano trovasi, guardato a vista, in un carcere della città di Messico.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

La Commissione che s' era incaricata di far eseguire in marmo dall' artista udinese Antonio Marignani il busto del Poeta *Pietro Zorutti*, faceva l' altro jeri la consegna di detto busto al Municipio. Essa indirizzava in tale occasione al Sindaco la seguente lettera:

All'illustr. sig. Sindaco co. Giovanni Groppleró.

Il Municipio di Udine, con proposito nobilissimo, decretava l' istituzione di un Museo patrio nel Palazzo Bartolini, e stabiliva che i ritratti in marmo e sulla tela di Friulani illustri lo decorassero.

Tra questi *Pietro Zorutti* poeta vernacolo, che per mezzo secolo allietò co' suoi canti i nostri concittadini, meritava un segno di onoranza. E difatti appena espresso, nel 14 marzo passato, pochi giorni dopo la morte di Lui, il voto di averne l' effigie scolpita nel marmo, accorsero spontanei e numerosi i soscrittori.

Ora quel voto è adempiuto, e la sottoscritta Commissione ha l' onore di offerire al Municipio, di cui V. S. è onorevole Capo, il busto di *Pietro Zorutti* lavoro dell' artista udinese *Antonio Marignani*, affinchè sia collocato nella Sala del Palazzo Bartolini.

La Commissione unisce a questa lettera l' Elenco alfabetico dei soscrittori, i cui nomi vennero già pubblicati nel *Giornale di Udine*, e la ricevuta del pagamento fatto allo scultore, affinchè di tale offerta sia conservata memoria negli Atti del Municipio.

Con tale occasione ha il piacere di attestare a V. S. e agli altri membri della Giunta municipale la propria stima e considerazione.

Udine 26 dicembre 1867.

La Commissione

Co. Antonino Antonini
Dott. Costantino Cumano
Prof. C. Giussani
De Poli G. B.
Carlo Facci
Antonio Picco pittore

Scienza del popolo. Il 21.o volume della *Scienza del Popolo* contiene una interessantissima lettura del prof. Michelangelo Asson di Venezia — *Le deformità dei bambini* — che raccomandiamo specialmente ai padri ed alle madri di famiglia.

Avvertenze per l' uso del petrolio. — Il numero delle affezioni infiammatorie degli occhi e delle palpebre sembra cresciuto sensibilmente nelle classi operaie, fra le donne sopratutto che si applicano alla tessitura e alla cucitura, dacchè l' uso del petrolio si è sostituito a quello dell' olio nell' illuminazione.

La bianchezza e l' intensità della luce del petrolio, le quali sono evidentemente un vantaggio, hanno per mala ventura l' inconveniente di affaticare la vista più che la chiarezza meno brillante e meno pura dell' olio.

Inoltre il petrolio, bruciandolo negli imperfettissimi apparecchi che l'industria smercia a basso prezzo, svolge molto acido carbonico il quale vizia l'aria dei quartieri e produce congestioni al capo predisponendo l' organo oculare all' irritazione e all' infiammazione.

Vi sarebbe un mezzo molto semplice, aggiunge il *Salut public* di Lione, di mettersi al riparo da questa nociva influenza. Questo mezzo consiste nel far uso di vetri da lampada colorati in verde. L' industria potrebbe dare questi vetri senza aumento di prezzo, o con aumento insignificante di uno o due centesimi.

All' uso di vetri siffattamente colorati le donne che lavorano di trine a Nancy, una volta soggette di buon' ora e quasi fatalmente ad ogni sorta di mal d' occhi e sovente cecità totale, debbono da alcuni anni la preservazione loro da questi deplorabili accidenti.

Industria italiana. — Si sta ponendo le basi in Ferrara di una società industriale e commerciale, avente per iscopo precipuo di promuovere ed alimentare la manifattura della canapa, che è uno dei prodotti più importanti di quel paese e di vari altri in Italia.

La società di pochi ma onorevoli e volonterosi

cittadini, appoggiata dalle autorità governative e provinciali, non può che riuscire sommamente vantaggiosa all' industria manifatturiera ed allo sviluppo della ricchezza nazionale. Arroge a ciò gli incalcolabili vantaggi, del sussidio e lavoro che verrà dato a gran numero di operai, della diminuzione di prezzo della materia lavorata, conseguenza naturale dell' abbondanza delle materie prime, e di mille altri, p o venienti in ispecie dal diminuire del commercio d' importazione.

La Ristori in America. — Scrivono da Nuova-York, al *Giornale di Napoli* del 24 dicembre, che al momento di partire per l' Avana la Ristori riceveva un telegramma dal console italiano di Cuba, con cui la si avvisava che il cholera colà aveva assunte proporzioni abbastanza allarmanti e quindi la consigliava a non partire.

La Ristori, sebbene a malincuore, accettava il consiglio e la mattina del 5 partiva alla volta di Buffalo e di altri paesi, per poi andare in marzo a Cuba, se le condizioni sanitarie glielo permetteranno.

Durante la dimora della Ristori a New-York, è apparsa nel mondo teatrale di quella città una nuova attrice, di giovanissima età, di gran merito e d'una rara bellezza. Essa è una tedesca. La Ristori ha dovuto far pompa di tutta la sua abilità artistica, di tutto il suo ingegno maraviglioso, per controbilanciare il fascino esercitato dall' avvenentissima figlia d' Arminio: e v' è riuscita.

Museo popolare. — Si è pubblicato l'8.o fascicolo del *Museo popolare* contenente: F. Dobelli. Viaggio d'una goccia d'acqua. F. Dobelli. Alcuni Costumi Chinesi.

Prezzo Cent. **15** *al fascicolo, associazione del 1.o vol. di 10 fascicoli con copertina Lire* **1,40** *per chi invierà Vaglia Postale alla* Libreria Gnocchi *in Milano.*

Giornalisti. — Paolo Ferrari, che non lascia mai nulla d' intentato per aiutare il progresso dell' arte e facilitarne la nobile cultura, ha riportato testè a Milano una splendida vittoria a favore del giornalismo. Egli è riuscito a far sì che i direttori dei giornali non debbano ormai più al capriccio ed al favore delle imprese teatrali i loro *passi* ai teatri, come avveniva finora con grave scapito della libera critica. La Commissione dei RR. Teatri, *con suo apposito decreto*, ha deliberato d' invitare direttamente agli spettacoli i direttori giornalisti. Il decreto è concepito nei termini più gentili e lusinghieri.

La morale in Francia. Scrivono da Parigi:

Non so se la storia avrà qualche rimprovero d'immoralità da indirizzare all' epoca nostra; se lo avrà sarà pure obbligata a rilevare lo zelo che pongono le nostre vigili autorità alla tutela, per lo meno apparente, dei buoni costumi. Di tempo in tempo il capo dell' ufficio incaricato di proteggere la nostra virtù e di preservarla da troppe e lusinghiere emozioni, si sente animato da zelo e pudore veramente cristiano. Oggi siamo appunto in uno di questi felici momenti, tanto è vero che il santo e morigerato magistrato ha preso una decisione veramente degna del plauso generale; egli ha ordinato nientemeno che tutti i direttori dei teatri facciano allungare le sottane alle ballerine, e probabilmente quando prima ordinerà che smettano le maglie color carne e vestano i calzoncini verdi, come si usa a Roma e si usava nel regno di Napoli, sotto il virtuoso regime della casa Borbone.

Cachez ce s in que je ne saurai voir;
Par de pareils objets les âmes sont blessées
Et cela fait venir de coupables pensées.

Era tempo infatti che si facesse qualche cosa per rialzare la morale pubblica. I nostri costumi, se si deve prestar fede alle constatazioni ufficiali, sono rilassati press'a poco come ai tempi dell'imperatore Augusto. A quale causa deve ascriversi questo rilassamento? Alcuni pretesi filosofi l'attribuiscono alla politica, alla mancanza di libertà, ecc., ecc., ma il capo dell'ufficio della virtù ci vede più alla lontana e l'attribuisce alle sottane corte delle ballerine. Il termometro della morale pubblica si abbassò a misura che si accorciarono le gonne delle silfidi dell'Opera e della Porta S. Martin. Ma il provvedimento preso dal saggio magistrato è tale da arrestare il progresso del male, la moralità del popolo francese è salva. Rallegriamocene dunque e inneggiamo al nuovo provvedimento, come vi inneggia l'*Univers* ed il *Monde.*

ATTI UFFICIALI

N. 38792 Sez. I.

REGNO D' ITALIA

Regia Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine

AVVISO

Per effetto del Reale Decreto 28 novembre p. p. N. 4081, col 31 del corrente mese vanno ad essere soppresse questa R. Intendenza e la locale R. Cassa di Finanza.

Col 1. gennaio 1868 saranno invece attivate in questa Città due Direzioni Compartimentali, una cioè, *delle Gabelle* per la trattazione degli affari toccanti i rami Dogane, Dazio Consumo, Privative, Guardie doganali e le Contravvenzioni di Finanza, e la seconda *del Demanio e tasse sugli affari* per la trattazione di tutti gli altri affari riguardanti il Demanio e le Tasse.

Nel giorno stesso verranno pure attivate in questa Città un'*Agenzia del Tesoro* ed una *Tesoreria Provinciale.*

La Direzione delle Gabelle, che estenderà la sua giurisdizione, oltre all' intiera Provincia del Friuli, anche a tutto il Distretto di Portogruaro nella Provincia di Venezia, avrà la sua sede nel locale ove trovasi presentemente la R. Intendenza; quella del Demanio nel locale in Borgo d' Aquileja di proprietà del sig. Antonio Berghinz; e l' Agenzia del Tesoro e la Tesoreria nel locale dell' attuale Cassa di Finanza.

Locchè tutto si reca a pubblica notizia, affinchè tanto le Autorità che i privati a cominciare dal 1 gennaio suddetto abbiano a dirigere le loro corrispondenze ed istanze ai mentovati nuovi Uffici a seconda della speciale indole degli affari.

Udine, 20 dicembre 1867.

Il Reggente
Dabalà'.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 27 dicembre

(K) Jeri ho tralasciato di scrivervi perchè era proprio inutile che lo facessi, attesa l' assoluta mancanza di notizie accertate e positive. Ciò non vuol già significare che oggi — almeno all'ora nella quale vi scrivo — l'incertezza si sia dileguata e che la crisi sia entrata in quello stadio di maturanza che precede di poco la guarigione. Si vaga ancora nel bujo; e più che mai si lavora di ipotesi che di consueto non hanno altra base all' infuori delle intenzioni e dei desideri di quelli che le vanno immaginando. Si dice, ad esempio, che l' on. Mari sia più che mai fermo e risoluto nel non voler accettare alcun portafoglio, prima perchè lui di politica ne ha avuto più che abbastanza, ad onta che come ministro egli non sia nato che l' altro giorno, e in secondo luogo perchè l'avvocatura gli è necessaria per vivere, e le cure del ministero gli torrebbero di attendere al foro. Non restano che il Bertolè-Viale ed il Broglio disposti a rimanere al ministero. Di Cordova si torna a parlare come ministro delle finanze. Alcuni pretendono che il Messedaglia sia chiamato al ministero d' agricoltura e commercio e il Bucchia, il capitano di vascello, alla marina. Si nominano anche l'Allievi e il Matteucci. Il generale Durando torna fuori anche lui e si pretende che ad esso il Re confiderà l' incarico di comporre il gabinetto, prevedendosi che il Menabrea, disperando di uscirne, rinunzierà al mandato avuto dal Re.

Vedete quindi che le voci abbondano come i nomi dei ministri di là da venire. Io non ho parole abbastanza per deplorare una situazione così anormale e difficile. Il paese è stanco, è annoiato, è infastidito di questo eterno lavoro di demolizione che da sette anni si va compiendo in Italia, togliendo ogni base di ordine e di stabilità al riordinamento del Regno.

Sarebbe pur tempo che si intendesse ciò che il paese giustamente reclama ed esige, e che si cessasse di attingere le proprie inspirazioni ad interessi privati e partigiani per uniformarle ai desideri legittimi delle stanche popolazioni.

Per maggiore malanno pare che adesso la quistione del debito pontificio stia per produrre nuove complicazioni. Il Governo francese ha protestato contro la sospensione del pagamento di quel debito per parte del nostro Governo. Il male è che pare che la Francia abbia ragione, perchè sentite ciò che rettamente l'*Opinione* nota su questo proposito:

« I milioni da noi assunti del debito pontificio non sono un regalo che facciamo alle finanze del Papa, ma rappresentano quella quantità del debito pontificio, che spetta alle Provincie altra volta soggette al Papa, ed ora congiunte a noi, per cui questo debito bisogna pagarlo, quando non si vogliono restituire al Papa le Provincie. »

È un ragionamento che non manca di concludenza e che certamente la Francia non mancherà di accampare per combattere la deliberazione del nostro governo. Il governo pontificio aveva già protestato presso la Casa Rothschild circa il pagamento dei *coupon* di rendita italiana, e sarebbe stato un vero sequestro, se il governo imperiale avesse appoggiata la protesta del pontefice. Oggi però mi è giunta notizia che il pagamento del *coupon* sarà effettuato il 2 gennaio, onde pare che, per il momento, la Francia non intenda di spingere fino all'esagerazione la sua protezione al governo romano.

— Le notizie sulla crisi sono ancora gravi. Tutt' i giornali dicono che si oppongono al compito del generale Menabrea gravi difficoltà. Il Re dovrebbe essere arrivato a Firenze. Rechiamo intanto le informazioni de' giornali di Firenze:

— L'*Opinione* dice che le difficoltà nascono principalmente dalla natura del voto che provocò la crisi, ed aggiunge che non può darsi nessuna combinazione non solo come fatta, ma nemmeno come probabile.

— La *Nazione* ha « ben poco da dire. » La crisi « continua tuttavia e sembra che abbia ancora a prolungarsi, a causa delle difficoltà che avrebbe finqui incontrate il generale Menabrea a costituire la nuova amministrazione. Egli peraltro non si scoraggia, e con quella perseveranza che gli viene dal suo incontestabile patriottismo continua nell' opera affidatagli. Si conferma la notizia del rifiuto dell' on. Mari di rimanere nel Ministero. Si parlava il 26 sera del probabile ingresso nel Gabinetto dell' on. deputato Cordova come ministro di finanze. Altri nomi sono stati posti in giro, ma crediamo che tutte le voci che si son fatte correre debbano essere accolte con grande riserva. »

— La *Riforma* dice invece che il generale Durando sarebbe stato *a quanto si dice* preventivamente incaricato di provvedere alla formazione del Ministero, e che il Re era aspettato oggi (28) a Firenze.

— La *Gazz. d' Italia* dice però che il Re, per la gravità delle circostanze, si sarebbe recato a Firenze ieri sera.

— La *Gazz. del Popolo* di Firenze riferisce dal suo canto questa voce, che diamo per quel che vale:

« Pareva meno ipotetica un' altra voce, che cioè il Menabrea fosse stato consigliato di rivolgersi a taluno di quel partito piemontese, del quale sarebbe un beneficio per qualsiasi Ministero accapparrarsi l' appoggio tenace e saldo. Ma non siamo in grado nemmanco qui di affermare con quanto favore sia stata accolta cotesta idea. »

— Un telegramma della *Perseveranza* reca:

« Dicesi che sarebbesi telegrafato a Napoli per invitare Scialoia ad assumere il portafoglio delle finanze. »

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare: Pietroburgo, 26 dicembre: *L'Invalido Russo* dice la Russia avere in via diplomatica sì chiaramente designata la questione orientale, per cui se ne attende la sua pronta soluzione.

— La flotta corazzata del mediterraneo per ordine della marina francese venne accresciuta di altre quattro navi, cosichè attualmente è composta di dieci navi corazzate. Anche la flotta dell' Oceano fu accresciuta di due navigli.

— Da Parigi si scrive:

Noi abbiamo ricevuto notizia che il generale Ignatieff aveva avuto un congedo per recarsi a Pietroburgo. Da un altro lato il signor di Budberg, che da due anni non ha lasciato la Francia, partì a fra tre giorni anch' esso per Pietroburgo. Questi due personaggi vanno a trovarsi riuniti col principe Gortschakoff. Che può venirne dalle conferenze di questi tre diplomatici? — forse la formula definitiva della politica russa in Oriente?

— Il giorno 2 gennaio avranno luogo alla Spezia le ultime prove comparative fra proietti di grande potenza per forare e rompere le corazze. Le corazze contro le quali verranno esperimentati i proietti sono state appositamente fabbricate con uno spessore di 20 centimetri.

I proietti ammessi a questa ultima esperienza sono presentati dai signori William Armstrong, G. Gruson fornitore dell'armata prussiana e Iacopo Bozza direttore delle officine *Perseveranza.*

— Stando al *Bulletin international*, il gabinetto di Firenze avrebbe ottenuto dalla Prussia la proroga del trattato del 1866, il quale aveva per iscopo di garantire l' Italia da ogni estero attacco.

Lo stesso giornale, afferma che la Prussia e la Russia stanno negoziando delle speciali convenzioni *in vista delle complicazioni che possono prodursi in* in Oriente.

— Leggesi nell' *Italie*:

Le fabbriche d'armi di Brescia, che lavorano in questo momento per la Francia, le hanno già consegnato 38,000 fucili secondo il sistema Chassepot. Il lavoro continua con massima alacrità, e nuove consegne importanti avranno luogo tra breve. Tre ufficiali francesi furono mandati in Brescia per l' esame ed il ricevimento delle armi.

— Secondo l' *International*, il governo austriaco avrebbe risoluto di accord ra una piena autonomia amministrativa al Tirolo italiano.

— Leggesi in un carteggio romano del *Corriere delle Marche*:

Il Comitato clericale-borbonico fa numerosi arruolamenti d' uomini e prepara per la primavera ventura una seria razzia di briganti per le provincie meridionali. Questi briganti saranno eccellentemente armati, essendosi dal suddetto Comitato ordinate tre o quattro migliaia di fucili a retrocarica che saranno fornite dai fabbricatori francesi e belgi. Si aggiunge inoltre che questa spedizione sarà diretta da ufficiali zuavi ed antiboiani, che prenderebbero il comando delle varie bande. Intanto un forte nucleo dell' esercito papale verrebbe scaglionato al confine per proteggere la ritirata qualora i briganti avessero la peggio, o per ispingersi innanzi se restassero vittoriosi.

— Si scrive da Roma:

Si crede fermamente che i francesi non sieno per andarsene tanto presto. Infatti le fortificazioni che costruiscono su Roma e quelle che disegnano, fanno pensare che vogliono prepararsi a qualche possibile avvenimento. L' essere andati essi a Civitavecchia e nei contorni, fu una lustra; e di vero non si capisce qual differenza vi sia tra il non essere a Roma allo starsene lungi due ore di cammino. Anche questo è uno di quelle operazioni fatte a metà, delle quali è piena la storia dell' impero di Napoleone III.

La legione d' Antibo s' ingrossa; quella dei zuavi parimente; gli altri corpi di milizie papaline si ingrandiscono: Pio IX, papa guerriero, compone la sua politica allo specchio del suo defunto amico re Ferdinando di Napoli, che venne soprachiamato il Bomba. Per dire quello che si va discorrendo del tanto armarsi che fa l' angelico pontefice, devo riferire esser ferma credenza in corte di una prossima guerra tra l' Italia e Francia; allora l' esercito papale invade e si ritoglie per forza le provincie che gli usurparono i *perditissimi homines* delle allocuzioni concistoriali.

— Scrivono da Parigi al *Messager du Sud Ouest*: Sono molto diffusi degli stampati clandestini contro la politica del governo francese in favore della Santa Sede. In uno di questi scritti, si tratta di un preteso decreto del governo imperiale che comincia così:

« Napoleone III imperatore dei francesi per la grazia del Papa e la volontà dei zuavi, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute e mitraglia, benedizione e chassepot.... »

Questo manifesto continua sullo stesso tuono:

Art. 1. Monsignor Dupanloup vescovo di Orleans è nominato ministro della guerra in luogo del maresciallo Niel nominato Svizzero di San Rocco.

« Monsignor l' arcivescovo di Poitiers è nominato ministro delle finanze in luogo del signor Rouher, nominato dietro sua domanda Curato di Saint Fleur. »

Vi ha una ventina di articoli di questo genere grottesco. Ecco la fine dell'opuscolo in forma di decreto:

« Chassepot, che ha fatto miracoli in Italia, è canonizzato. Monsignor Dupanloup è incaricato dell'esecuzione del presente decreto. »

Dato a Parigi, dal palazzo dell' arcivescovato, l'anno 1867.

Napoleone.
Controsegnato — *Eugenia.*
Visto e approvato
pel Papa, il Legato — *Chigi.*

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 dicembre

Parigi, 27. Un' avviso inserito nel *Moniteur* annunzia che il pagamento dei *Coupons* della rendita italiana si effettuerà il 2 gennajo.

Londra, 27. Misure di precauzione furono prese a Washington ed a Chatam contro i feniani.

Vienna, 27. L' Imperatore con una lettera si congratula con Beust pei lavori compiuti finora. Lo incarica a metter rigore nelle forme costituzionali dei diversi ministri dell' Impero. Un' altra lettera diretta ad Andrassy si congratula per la parte presa da questi nei lavori di Beust.

Londra, 27. Entro alcune lettere dirette ad alcuni membri del governo dell' Irlanda furono trovati pacchetti di materia esplodente. Uno di questi scoppiò e ferì un agente di polizia. Furono prese precauzioni per proteggere gli stabilimenti del gas. A Leeds furono fatti molti arresti.

Parigi, 27. Dicesi che la flotta inglese sarà concentrata a Malta.

Atene, 18. Assicurasi che il ministero è dimissionario malgrado una forte maggioranza. Il Re avrebbe incaricato Bulgaris della formazione di un gabinetto di conciliazione.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	26	27
Rendita francese 3 0[0	68.62	68.50
» italiana 5 0[0 in contanti	45.—	44 90
» fine mese	45.10	45.05
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	166	158
Strade ferrate Austriache	505	505
Prestito austriaco 1865	324	323
Strade ferr. Vittorio Emanuele	40	40
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	94	92
Strade ferrate Lomb. Ven.	350	348

Londra del	26	27
Consolidati inglesi	92 5[8	92 1[2

Venezia. — Mancano le notizie di Borsa.

Trieste del 27.

Amburgo 89.65 a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 101.— a —.—; Parigi 48.10 a 48.15 Italia —.— a —.—; Londra 121.35 a 121.50 Zecchini 5.74 1[2 a 5.75 1[2; da 20 Fr. —.— a —.— Sovrane 12.16 a 12.18; Argento 119.35 a 119.50 Metallich. 55.— a —.—; Nazion. 64.75 a 65.— Prest. 1860 82.— a —.—; Prest. 1864 74.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Tr. —.—; Cred. mob. 184.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; —.— a —.—; Sconto piazza 4 1[2 a 4 1[4; Vienna 4 3[4 a 4 1[4.

Vienna del		26	27
Pr. Nazionale	fio	64.60	64.80
» 1860 con lott.	»	81.70	81.50
Metallich. 5 p. 0[0	»	55.25-57.90	54.30-—.—
Azioni della Banca Naz.	»	672.—	669.—
» del cr. mob. Aust.	»	183.10	18.270
Londra	»	121.40	121.50
Zecchini imp.	»	5.77	5.77 1[2
Argento	»	119.50	119.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1078 1

REGNO D'ITALIA

Prov. del Friuli *Distr. di Cividale*

DIREZIONE

DELLO SPEDALE CIVILE

DI CIVIDALE

Avviso di Concorso

Vacante il posto di Segretario-Ragioniere di questo Spedale coll'annuo soldo d'It. L. 987:65 con diritto a pensione, in esito ad ossequiato Decreto 19 Novembre p.p. N. 4036 dell'Onorevole Deputazione Provinciale di Udine, si dichiara aperto il concorso a tutto il Mese di Gennajo 1868.

Ogni aspirante al posto, cui va congiunto l'obbligo di cauzione per l'importo d'It. L. 1234:56 in Beni Fondi, o danaro sonante, dovrà insinuare al protocollo di Direzione regolare istanza, in bollo competente, corredata dai recapiti seguenti pure in bollo:

a) Fede di nascita, a prova che l'aspirante non abbia oltrepassati anni 40, amenochè non coprisse anche presentemente pubblico impiego.

b) Certificato di appartenenza al Regno d'Italia.

c) Attestato de' studj percorsi.

d) Patente d'idoneità alle mansioni di Segretario-Ragioniere presso Istituti di pubblica Beneficenza.

Dovrà inoltre l'aspirante insinuare i documenti di benemerenza, e d'altri servigi prestati, e dichiarare di non aver vincoli di parentela cogli Impiegati dello Spedale.

Presso l'Ufficio di Direzione sono ostensibili i Regolamenti generale e speciale, dai quali risultano le mansioni inerenti al posto.

Il presente sarà pubblicato ne' Capiluoghi di Distretto, ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Cividale, 18 Dicembre 1867

Il Direttore Onorario
FANTINO Nob. CONTARINI

L'Amministratore
Giovanni Guerra.

N. 888 1

Distr. di Udine *Com. di Reana del Rojale*

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 31 corrente è aperto il Concorso al posto di Segretario Comunale di Reana del Rojale, cui è annesso l'annuo stipendio di it. L. 800 (ottocento) pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio entro il termine predetto corredandole dei documenti voluti dalle vigenti Leggi.

Avvertendo che altre si lavori ordinarj, restano a tutto carico del Segretario ancora i lavori straordinarj.

Dall'Ufficio Municipale
li 23 Dicembre 1867.

Il Sindaco
LINDA.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10869. p. 3

EDITTO

Si rende noto per ogni conseguente effetto di ragione e di legge che Pasquale di Giovanni Caneva di Collina con Istanza odierna n. 10869 prodotta in questa Pretura ha revocato ogni mandato e specialmente quello del Marzo 1862, rilasciati al proprio fratello Giuseppe Caneva con dichiarazione che qualunque atto del fratello Giuseppe nel carattere di suo mandatario sarà disconosciuto.

Il presente sia pubblicato all'Albo Pretorio in Collina ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 12 Novembre 1867

Il Reggente
RIZZOLI.

N. 29600. p. 3

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel 30 Gennajo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d'asta a qualunque prezzo e verso immediato pagamento dei due Lotti sottodescritti di ragione della massa oberata di Antonio Cocolo: ogni oblatore depositerà il decimo della stima.

Beni posti in Feletto

Lotto 1. N. 103 Casa di pert. 0.30 rend. l. 12.18 e
N. 116. Orto di pert. 0.14 rend. lire 0.77; val. comp. di stima l. 1037.40.
Lotto 2. N. 1038 Arat. di pert. 2.06 rend. l. 13.17 stim. l. 532.50.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 11 Decembre 1867

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

P. Baletti.

N. 10589 p. 3.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze ovunque poste, di ragione del cedente i beni Luigi fu Giovanni-Antonio Zantoni di Avaglio

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Zantoni ad insinuarla sino al giorno 29 Febbrajo pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Ufficio in confronto dell'avvocato dottor Marchi deputato Curatore nella Massa Concursuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 Marzo pr. vent. alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione N. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Dalla R. Pretura
Tolmezzo 5 Novembre 1867.

Il R. Pretore
ROSSI

Filipuzzi Canc.

N. 7026 3

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale in Udine sull'Istanza del sig. Antonio Volpe di questa città in confronto di Giovanni Volpe detto Giambin di Aprato terrà nella propria residenza nei giorni 21, 24, 28 Febbrajo 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta degl'immobili e alle condizioni di cui l'anteriore Editto 30 Dicembre 1865 N. 9491 inserto nei fogli N.i 28, 29, 31 dell'in allora *Gazzetta Privilegiata di Venezia*, e dei quali potrà essere presa ispezione presso la Pretura medesima.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti del Capocomune e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento 26 Novembre 1867

Il R. Pretore
SCOTTI

G. Morgante

---

al N. 2460 — Crim. 3

Circolare d'Arresto

L'inquirente sottoscritto di concerto colla Procura di Stato con conchiuso 13 corrente pari numero ha trovato di avviare la speciale inquisizione in stato di arresto per titolo di furto previsto dai §§. 173 e 176 Codice Penale in confronto di Angelo Bonullo fu Antonio di Paradiso attualmente dimorante all'estero.

I di lui connotati personali sono

Età d'anni 23
Statura media
Capelli castani
Ciglia castane
Occhi cerulei
Barba castana
Condizione — bracciante

Essendo ignoto l'attuale luogo di sua dimora, si invitano i Reali Carabinieri e tutti gli agenti di pubblica forza a procedere all'arresto del Bonullo al suo ritorno in questi Stati, e consegnarlo indi nelle Carceri Criminali del Tribunale.

Si pubblichi nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 15 Dicembre 1867

Il Consigliere Inquir.
COSATTINI

N. 12246. 3

Notificazione

In forza del potere conferito da Sua Maestà Vittorio Emanuele II. Re d'Italia il R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio in esito ad istanza odierna N. 12246 dei rappresentanti la Ditta Nicolò fu Giovanni Fornizzi negoziante di Palma per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio a senso della Ministeriale 17 Dicembre 1862

Resta nominato il Dott. Luigi De Biasio notajo di Palma qual Commissario Giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei Beni e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a tutto Febbrajo 1868.

Quale rappresentanza dei Creditori restano nominati li Sigg. Paolo Bortolini di Palma, il Procuratore dell'Ospitale di Palma e la ditta Fratelli Telli di Udine.

Locchè s'intimi per norma e direzione al Dott. De Biasio con copia dell'Istanza N. 12246 e copia di allegati e per notizia alli Creditori mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei luoghi soliti in questa R. Città, e s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 17 Dicembre 1867

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.